

"GRANDE IDEA FARE IL MUSEO DEL LAVORO"

Luca De Vito

Uno spazio per raccontare la storia del lavoro a Milano, con uno sguardo fisso sul futuro. L'iniziativa di dar vita a un museo che racconti le trasformazioni legate al mondo produttivo della città è stata lanciata su Repubblica dal professor Granata della Statale e vede tutti d'accordo.

pagina VII

Il dibattito

Sindacati, università e Comune tutti uniti per il Museo del lavoro

L'idea lanciata dal professor Mattia Granata raccoglie consensi
Palazzo Marino: troveremo gli spazi per un progetto tra storia e futuro

Dalle grandi fabbriche del passato allo sviluppo dell'industria 4.0 un patrimonio immenso per le generazioni future

LUCA DE VITO

Uno spazio per raccontare la storia del lavoro a Milano, ma con uno sguardo rivolto al futuro. L'idea di dar vita a un museo che racconti le trasformazioni legate al mondo produttivo della nostra città, lanciata sulle pagine di *Repubblica* dal professor Mattia Granata, storico del lavoro alla Statale, vede tutti d'accordo. In primis i sindacati che accolgono la proposta e la rilanciano. Ma anche il Comune, che potrebbe concedere gli spazi, e le università che hanno le maggiori competenze dal punto di vista dei contenuti. «Milano ha tante case, ma manca quella del Lavoro – dice Massimo Bonini segretario della Cgil milanese – a un progetto di questo tipo noi ci stiamo pensando da un po', abbiamo messo in piedi una ricerca con il Politecnico per analizzare le trasformazioni dei territori del

lavoro. Il primo scopo deve essere quello di raccontare alle nuove generazioni che questa città ha avuto una storia industriale e post industriale, far capire che il lavoro è stato e sarà ancora elemento di fatica ma anche di conquiste sociali e politiche».

Una trasformazione da raccontare, per mettere in mostra le ferite – anche fisiche – lasciate dalle grandi fabbriche chiuse e dai distretti industriali riconvertiti. Un luogo in cui mostrare ciò che resta di quelli che furono gli anni delle grandi fabbriche e per trovare una teca a reperti di archeologia industriale. Ma anche un'occasione per inquadrare il tutto in una visione più ampia, che guarda al futuro, che interpreta quanto accaduto e che intravede le trasformazioni che verranno. «Un museo dei processi produttivi – dice Danilo Galvani della Cisl – da quelli industriali che hanno portato i contadini a lavorare nelle fabbriche, a quelli che ci saranno nel futuro e porteranno all'industria 4.0. Questa sicuramente è un'idea che darebbe lustro a Milano, città che ha sempre valorizzato il fare

quotidiano e i pensieri che ad esso sono collegati».

Ma come potrebbe essere uno spazio museale di questo tipo? Uno degli esempi da cui trarre ispirazione è probabilmente il caso di Torino, dove sono stati uniti diversi archivi, dove «mettere insieme la memoria dei documenti del lavoro – aggiunge Bonini –. Noi abbiamo un archivio importante, a me piacerebbe aggiungere la parte relativa al lavoro che si trasforma e consegnarlo alle nuove generazioni».

Chi si occupa di attività museali al giorno d'oggi, sa bene però che è prima di tutto necessario saper stare al passo con i tempi quando si parla di esposizioni: «Raccolgo questa sollecitazione con molto interesse – dice l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno –. I soggetti



impegnati in una cosa del genere dovranno tenere conto che i musei oggi hanno bisogno di interattività e di soluzioni rivolte alle nuove generazioni. Più che a un museo tradizionale, penso a una città del lavoro, che non sia solo passato, ma anche divenire».

Anche il rettore della Statale Gianluca Vago appoggia l'iniziativa e invita a studiare un piano per entrare nei dettagli: «serve un progetto di fattibilità affinché non rimanga solo una buona idea».

Uno degli aspetti chiave riguarda gli spazi che fisicamente potranno ospitare questa nuova "casa". «Dal punto di vista operativo – dice Cristina Tajani assessore alle Attività produttive di Palazzo Marino – la proposta potrebbe venire da università e parti sociali, con il Comune che potrà mettere gli spazi. Vedo questo come un progetto che può coinvolgere istituzioni di natura diversa: se dovessi indicare un tema di sviluppo, è sicuramente quello della tecnica, come si chiamava prima, e delle tecnologie digitali, come si chiama oggi. È il filo rosso che unisce passato, presente e futuro. Credo che il Comune dovrebbe starci. I modi e le forme sono da discutere, ma l'idea di individuare uno spazio potrebbe essere il terreno più immediato». Un supporto al progetto arriva anche dalla Città Metropolitana. «Milano e molte città dell'area metropolitana conservano un patrimonio documentale, di memoria di cultura del lavoro a cui servirebbe uno spazio – dice Elena Buscemi, consigliera delegata al Lavoro –. Questa è una bellissima proposta». Tutti d'accordo, quindi. Rimangono da mettere sul tavolo contenuti, prospettive, impegni formali e soprattutto risorse. Per dare a Milano forse l'ultimo pezzo che le manca per diventare, non solo a parole, la capitale del lavoro. Con la elle maiuscola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria in città

Quattro immagini della storia della città industriale. In alto le storiche fabbriche dell'Ansaldo e della Pirelli e in basso, nelle immagini in bianco e nero, gli stabilimenti cittadini della Innocenti e gli impianti del Gasometro in zona Bovisa: tutte testimonianze della Milano capitale del lavoro



